

ESPERIENZE

L'ITINERARIO DI BASE PER
LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

DI SALVATORE SORECA



La questione formativa ha assunto una forte rilevanza nell'attuale riflessione catechetico-pastorale. Il presente articolo è costruito a partire da una scelta di fondo: considerare determinante una formazione che, abbandonando le logiche dell'occasionalità e della informazione unidirezionale e frontale, opera la scelta dell'organicità e della continuità, per garantire un'esperienza coinvolgente e capace di incidere sulla vita del catechista. La formazione non è pensata unicamente come attenzione funzionale alla didattica catechetica, ma è considerata come esperienza ecclesiale, nella quale i catechisti sono accompagnati nella maturazione di una fede adulta.

UNA SCELTA DI FONDO FONDAMENTALE

La proposta formativa può essere costruita su due registri: la necessità di avere momenti formativi in stile laboratoriale, per presentare le competenze da apprendere o approfondire, e l'importanza di offrire in modo sintetico e chiaro i contenuti fondamentali. L'itinerario di base che potrebbe essere biennale integra le due attenzioni formative attra-

verso la sinergia tra due metodologie complementari, la metodologia laboratoriale e la metodologia mista, per offrire una formazione di base completa e strutturata.

IL MODELLO FORMATIVO PROPOSTO

Il modello di formazione applicato nell'itinerario è quello del **laboratorio mitigato**. Si tratta di una scelta metodologica che pone in sinergia, come appena accennato, due metodologie al fine di realizzare una proposta completa nell'ambito delle competenze e dei contenuti: la metodologia laboratoriale e la metodologia mista. Nella formazione in stile laboratoriale ci si forma costruendo insieme il momento di formazione, apportando le proprie esperienze e trasformando il proprio vissuto. Si tratta di un processo formativo che si prende carico delle cinque dimensioni del catechista (essere, sapere, saper fare, saper stare con e saper stare in) e mira non tanto ad accumulare conoscenze o tecniche, ma ad accompagnare la crescita e la maturazione del catechista nella consapevolezza della sua missione e nella qualità del suo servizio. Il laboratorio si avvale di una sequenza didattica di tre fasi:

una nella quale si stimola l'espressione del vissuto dei partecipanti (fase espressiva); una di approfondimento tramite la proposta di una riflessione strutturata (fase informativa); una di riappropriazione o riespressione del contenuto della interazione formativa da parte dei partecipanti (fase riespressiva).

Nella fase espressiva, l'animatore del laboratorio deve guidare i partecipanti nell'espressione della propria esperienza e alla presa di coscienza delle proprie conoscenze relative all'argomento oggetto della formazione. In questo modo si coinvolgono i formandi nella loro responsabilità, si accende la loro partecipazione e se ne stimola la disponibilità formativa.

Nella fase informativa si acquisiscono, si aggiornano o si correggono le conoscenze che sostengono la tappa formativa. I formandi sono guidati ad appropriarsi attivamente della novità formativa per avviare il processo di correzione delle precomprensioni, che si concluderà nella fase di riespressione. In questa fase contano molto le competenze comunicative del formatore il quale deve comunicare, in modo coinvolgente, la novità del contenuto formativo per innescare il processo di trasformazione attraverso la proposta di un sapere che è percepito come nuovo e desiderabile. È una fase del processo formativo che si avvale dei saperi interpretativi e operativi delle varie discipline implicate nell'oggetto preso in esame.

La fase riespressiva intensifica la trasformazione avviata perché permette ai formandi di interiorizzare le nuove acquisizioni, facendole proprie, riesprimendole e trasformandole in scelte operative.

In sintesi, nelle tre fasi del laboratorio – espressione del vissuto, approfondimento e riespressione – il catechista è accompagnato nell'apprendimento delle competenze proposte relative alle cinque dimensioni e, allo stesso tempo, è costantemente stimolato nel ripensare *la propria vita e scriverla personalmente nella fede, all'interno della comunità cristiana e in un determinato contesto culturale*.¹

La seconda metodologia che caratterizza il laboratorio mitigato è la *mista*. Si chiama mista perché è costruita su una sequenza didat-

tica di due passaggi fondamentali: una fase espositiva e una fase di dialogo. Tale logica è da favorire per stimolare l'apprendimento dei fondamenti biblici, teologici e magisteriali, perché prevede un tempo sufficiente per l'esposizione e l'approfondimento di tali fondamenti e un tempo di dialogo per rendere il contenuto appreso più chiaro.

Nella fase espositiva il relatore deve proporre il contenuto dell'incontro in modo sintetico e organico. È importante porre attenzione allo stile comunicativo che non deve essere cattedratico, ma coinvolgente e quindi capace di stimolare e catturare l'attenzione dei partecipanti. Il momento espositivo non può essere improvvisato, ma deve essere preparato ponendo attenzione ai criteri della desiderabilità di quanto proposto e della organicità e chiarezza dei contenuti. *Nella fase dialogica* i partecipanti al momento formativo sono invitati ad esprimere a caldo i loro dubbi, le loro riflessioni per interiorizzare il contenuto proposto.

STRATEGIA DI ATTUAZIONE

Per l'efficacia della proposta formativa è importante curare la preparazione e il lancio della proposta. L'offerta formativa va presentata in modo adeguato, ponendo attenzione alla necessità di un impegno costante perché si tratta di una formazione non occasionale, ma organica e strutturata. È importante tenere fede all'alternanza delle due metodologie del modello *laboratorio mitigato*; in concreto ognuno dei due anni di formazione deve essere organizzato in modo tale che ad un incontro laboratoriale sia alternato un momento formativo sui contenuti. È necessario che la proposta sia organizzata, condotta e verificata da un'équipe, per garantire un discernimento comunitario sulle dinamiche interne all'itinerario e sulla verifica dei risultati. L'itinerario è disponibile in libreria: S. Soroca, *Il catechista discepolo e comunicatore*, ed. Dehoniane.



¹ Per un approfondimento del modello laboratoriale si veda E. BIEMMI, *Compagni di viaggio*, EDB, Bologna 2008³, 8-11. ●